



## IV. GESÙ E IL MISTERO PASQUALE

# Il Getsemani

### Premessa

L'atteggiamento di Gesù di fronte alla realtà della morte non è di imperturbabilità né di liberazione dal corpo e dalla vita terrena, come Socrate. Se è vero che Gesù è andato alla morte con libertà, vendendola come dono e offerta di sé, è anche vero che Gesù sembra sprofondare in angoscia e paura. L'angoscia di Gesù è un dato certamente storico; i sinottici ne parlano in modo circostanziato. C'è anche un accenno nel quarto vangelo (Gv 12,27) che si può riferire al Getsemani: **“Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!”**; inoltre in Eb. 5,7-8 si dice: **“Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà”**.

### Forma diretta e indiretta della preghiera di Gesù.

Seguiamo il racconto di Marco, che introduce così la preghiera di Gesù: **“Cominciò a sentire paura ed angoscia”**, poi segue: **“La mia è triste fino alla morte”**. La preghiera si snoda in due forme: una forma indiretta, propria del narratore: **“si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora”**. “Ora” sta per “calice”. Segue la preghiera in forma diretta: **“Abbà, Padre! tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio ma ciò che vuoi tu”** (Mc 14,33-35).

Ci sono qui due assi che convergono: un asse verticale, il rapporto Gesù-Padre, e un asse trasversale, Gesù-discepoli. Questo è importante perché sembra indicare l'esortazione di Gesù ai discepoli di partecipare alla sua angoscia attraverso vigilanza e preghiera. Il testo ha un valore parenetico, perché i discepoli mettano in atto l'insegnamento di Gesù: **“Vegliate e pregate”**; come Gesù veglia e prega di fronte alla morte, così dovrebbero fare i discepoli, che invece “dormono” non solo in senso fisico.

Ci sono due significati che si uniscono: il significato dell'angoscia e il significato della preghiera di Gesù al Padre. I Padri della Chiesa, i riformatori protestanti, il magistero, i teologi hanno cercato di dare una spiegazione dell'angoscia e della preghiera di Gesù.

La teologia contemporanea, senza porsi in contrasto con quella precedente, accentua il modello biblico dell'angoscia. Nella storia dei profeti ricorre frequente una situazione di angoscia, che non è semplicemente un sentimento psicologico, ma esprime una agonia -come lotta- tra profeta e Dio; il profeta vorrebbe desistere dalla sua missione, ma Dio vuole che egli prosegua. Il profeta è angosciato, scoraggiato per diversi motivi, ma di fronte a Dio. Elemento centrale è il fatto della missione profetica.

### Significato dell'angoscia di Gesù

Come i profeti, anche Gesù soffre l'insuccesso umano della sua missione. Sono da tener presenti i richiami insistenti al popolo alla conversione, ma questi appelli rimangono inascoltati; sarebbe però



troppo riduttivo vedere l'angoscia di Gesù solo come sforzo umano per l'insuccesso della missione. Gesù **“cominciò a sentire paura e angoscia”**. A cosa è dovuta questa paura ed angoscia di Gesù? Al timore della morte? Sembra poco probabile, perché Gesù è andato incontro alla morte volontariamente, espressione somma del dono di sé. La radice più intima è l'amore per gli uomini, cioè l'ansia che l'amore rifiutato si traduca in perdizione per il suo popolo. Non è tanto per sé che soffre, ma per gli uomini. L'angoscia, in questa prospettiva, diventa il segno dell'infinita carità di Dio verso gli uomini.

### Significato della preghiera di Gesù

Quanto detto sull'angoscia di Gesù ci offre la chiave per comprendere anche la preghiera di Gesù. Essa si apre con l'**Abbà**, che esprime intimità e fiducia filiale. **“Tutto è possibile a te”**: è l'affermazione di fiducia estrema nell'assoluta potenza del Padre. **“Allontana da me questo calice”**: sono parole che suonano come un distacco dal Padre, una differenza. **“Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu”**: esprime comunione col Padre e riconferma le prime parole, intimità e fiducia incondizionata.

Il punto critico è la parte centrale: **“Allontana...”**. Come interpretarlo? Di solito si legge come richiesta di essere liberato dalla morte; ma la richiesta di Gesù non è tanto liberazione dal calice, perché Gesù lo vuole come lo vuole il Padre. Le parole di Gesù possono essere intese come “dilazione”, “ritardo” del calice, cioè dell'ora della passione, per prolungare la missione e salvare il popolo dall'incredulità. Gesù rimette tutto nelle mani del Padre: **“Tutto è possibile a te”**. La preghiera di Gesù esprime il massimo dell'amore filiale al Padre. Il Getsemani non è solo il dramma umano e divino di Gesù, uomo-Dio, ma il dramma tra Figlio e Padre in ottica trinitaria. Dio soffre non in se stesso ma in relazione all'umanità, che rifiutando l'amore si dannava. L'angoscia è l'espressione del dolore stesso di Dio. Oggi si parla molto di sofferenza di Dio. C'è un misterioso, reale coinvolgimento di Dio nella storia della salvezza. Il Dio in Gesù è così vicino all'uomo da soffrire lui stesso!

Maurizio Buoni CP